MEMORIA SOPRA I VANTAGGI INCOMPARABILI CHE...

Luca Donati

Digitized by Google

Digitized by Google

INTRODUZIONE

Fin dell'Epoca, nella quale fù ritrovato il Mercurio è stato sempre riscontrato (co e per un corso di varj anni, io stesso ho rilevato) che amministrato sotto qualunque spece di preparazione ha vinta quasi semrpe la lue.

A questo vantaggio, si sono nella pluralità dei casi opposti gli sconcerti, che nella maggior parte del e cure produce il medesimo, per cui tanti affetti di lue, non possono ripristinarsi in salute, restando vittime di questo potente distruttore dell'umanità.

Mio scopo non è di dilungarmi nella repetizione delle varie maniere di preparare questo fluido metallo, poichè temerei d'offendere i miei benigni lettori, ben istruiti per mezzo di tante opere celebri delle varie forme, e maniere di prepararlo in medicina,

Digitized by Google

Alieno ancora dalla presunzione di spiegare la maniera, colla quale corregga, e distrugga il veleno venereo, passar voglio a dimostrare puramente, che questo benefico metallo, preparato coll'Oppio, e Canfora, produce effetti mirabili nel vincer la lue, senz'apportare il minimo danno alle Fauci, e sue parti adjacenti.

Se l'impostura, ed il ciarlatanismo fossero stati miei retaggi, averei formato un segreto di questa mia ricetta, per venderla a caro prezzo, come fece il Chirurgo Keiser a Luigi XV. Re di Francia.

Alieno da tutto ciò, che disonora il Rispettabil Ceto Medico-Chirurgico, ascrivo a mio sacro dovere, di produrre al Pubblico quest' utilissima scoperta, che se non sarà compensata da quell' interesse, che poteva esser frutto d'un'arcano, più largamente ne sarò premiato, se incontrerà (come spero) nell' universale quel fortunato successo, che ha incontrato, ed incontra sotto la mia scorta, curando con piacere, e felicità i miei consimili, per i quali tutti noi ci dobbiamo impiegare col maggior disinteresse.

Digitized by Google

Guidato adunque da questo desiderio; comincerò il mio dettaglio dal dimostrare, primieramente la depurazione, e preparazione del Mercurio'

Secondariamente descriverò la maniera d'adoprarlo, indicando tutti gl'effetti, che produce, istituendo così regolatamente il piano di cura.

In terzo luogo senza repetere, quanto avrò detto de' suoi effetti, descrivendo la cura (eccettuate alcune particolarità necessarie rimarcarsi), passerò ad autenticarla con una serie di casi pratici.

Spero, che se i miei consimili saranno fedeli esecutori, di quanto sarò per descrivere, non mancheranno d'autenticare con la loro saviezza questo vantaggioso metodo, non desiderando da loro in ricompenza delle mie fatiche, che l'estenzione di questo utile ritrovato; di cui l'umanità languente ci sarà sempre tenuta.

Digitized by Google

Digitized by Google

DEPURAZIONE

E MANIERA D' ADOPRARE

IL MERCURIO

E SUOI EFFETTI.

Il Mercurio reputato, e riscontrato il più vantaggioso in Arte Medica, è quello revivificato dal Cinabro.

Ognuno sà però, che tal Mercurio è d' una spesa non piccola, onde dovendone fare grand'uso per gli Spedali, e per la povera gente, ottenendosi l' istesso intento dal Mercurio meno costoso, sarà sempre preferibile, venendo così evitato tutto quel lavoro Chimico, necessario per la di lui purificazione, che non in tutti i luoghi può eseguirsi.

Che però in mancanza dei necessarj comodi, ed a scanso ancora d'una spesa grave, tanto più, che l'effetto è il medesimo,

Digitized by Google

io mi servo del Mercurio depurato con l'acqua recente di Calce.

La sua depurazione rilevasi dalla purità dell'acqua, che ne sorte limpida, dopo aver fatte varie lozioni al Mercurio suddetto.

Allora prendo questo Mercurio, e passatolo più volte per panni lini mondi, lo soprappongo ad un vaso coperto di pelle, adattata ad uso di recipiente.

Concesso a detto Mercurio il tempo necessario per passare nel vaso sottoposto per filtrazione, fo prendere una libbra del medesimo, e lo fo estinguere con tre once di sego di Castrato, o sia Caprino; estinto così, aggiungo un'oncia e mezzo d'Oppio polverizzato, ed una mezz'oncia di Canfora; per mezzo di una continuata macinazione fo unire questa polvere al Mercurio, facilitandone insensibilmente l'unione, coll'aggiunta graduata di nove once di grasso porcino.

È prova costante, che v'abbisognano quattro giorni di lavoro assoluto, per ridurre l'unguento perfettissimo, che come ognun sà, non deve avere atomi di sorte alcuna risibili.

Preparato così, lo pratico nella dose di due ottave per unzione, che a seconda delle

Digitized by Google

regole già prescritte da tutti i Professori più celebri di Medicina, e Chirurgia, fo dall'estremità inferiori, fino alle superiori l'unzioni, che generalmente ascendono al numero di XVI.

Rare volte premetto una purga, o missione di sangue, non essendo frequenti tali occorrenze; Premetto bensì l'ablozione con acqua calda, e sapone della parte da ungersi, qual abluzione con spugna, fo repetere più volte nel corso della cura, e specialmente quando pratico le unzioni locali.

Disposto così l'Infermo, nella prima sera gli prescrivo due grani d'Oppio; Una mezz'ora dopo gli fo fare l'unzione. Dopo la terza, o quarta unzione, sogliono comparire i sudori, ed alle volte, dopo pure la seconda.

Nei deboli per effetto di costituzione, o sia per malattia febbrile, prescrivo l'uso della China, in dose di due ottave, per ogni presa, replicare mattina, e sera; a questa unisco la dose suddetta dell'Oppio. Incontrando debolezze di stomaco, tutte le volte che non disturba l'Infermo, fo diluire detta China in once quattro di vino generoso, e nei casi di non poter amministrare la China

Digitized by Google

in sostanza, uso la decozione di essa, fatta però con dose doppia di China, della solita consumarsi nell' ordinarie decozioni.

Qesta decozione nello stato di debolezza l' avvaloro con discreta dose di liquore anodino, e Laudano liquido, prescrivendola nel peso d' una libbra, metà la mattina, e metà la sera, e nelle massime debolezze, oltre l' aumento delle solite dosi di liquore Anodino, e Laudano liquido, prescrivo farsi tal decozione con Vino generoso, non trascurando di far nutrire l' ammalato a proporzione de suoi bisogni, facendogli far uso di moderata quantità di Vino buono, nelle ricorrenze de Pasti.

Fuori delle citate combinazioni, incomincio l' unzioni assolute, accompagnate soltanto dall' uso dell' Oppio, ricorrendo ai suddetti presidj, nel punto solo, in cui l' Infermo principia ad essere alquanto abbattuto dai sudori, e dall' uso dei purganti necessarj come appresso.

Nella pluralità de' casi, dopo la sesta, o settima unzione, risvegliasi una sensazione dolorosa allo stomaco.

Alla comparsa di questo sintoma, prescrivo un' ottava di Sciarappa, unita a tre

Digitized by Google

ottave di Zucchero, che si diluisce in Acqua, Caffè, o Brodo, a piacimento dell' Infermo, facendolo in appresso soprabbevere varie tazze di Brodo lungo di Castrato; Al muoversi lo sgravio fecale, svanisce subito il sintoma suddetto, e persistendo, il che è raro, richiede il presidio della decozione di China, come sopra composta.

Sospendo per un giorno, o due l'unzione, proseguendo per altro nell' uso dell'Oppio, oppure nei casi suddivisati, nell' altro della China, o sivvero della decozione sopra espressa.

Ogni quarto, o quinto giorno, aumento le dosi dell'Oppio, che in non rari casi, ho praticato a dosi molto generose.

I sudori nel corso di detta cura s' aumentano in copia, e questi nella maggior parte dei casi, sono più copiosi nelle parti già state soggette alle unzioni, nelle quali l' Infermo risente manifestamente un grado di calore aumentato; seguendo per altro nelle stagioni fredde l'opposto; mentre allora invece di questi, fluiscono in abbondanza le orine, cariche d' un rilevante, quasi marcioso sedimento, qual sedimento comparisce ancora,

Digitized by Google

ma in minor dose nel caso favorevole dei suddetti copiosi sudori.

Questa è l'epoca del miglioramento dell' Infermi, avendo veduto da questo punto in avanti, svanire a gran passi tutti i sintomi, che accompagnavano le diverse malattie Veneree da me curate.

A vista di ciò, sospendo nuovamente le unzioni, e replico la purga sopradescritta, che deve reiterarsi quante volte s'affaccino gl'incomodi di stomaco, ed anche al solo comparire d'uno scioglimento di corpo, che in qualche caso ho veduto affacciarsi senza l'incomodo suddetto; Comincio allora a diminuire la dose dell'Oppio sera, per sera, continuando per altro l'uso degl' eccitanti, relativi alla China e dell'Oppio, talchè ridotto l'Oppio alla prima dose dei due grani, termino la cura con una generale abluzione fatta con la sopradescritta tepida saponata.

Il numero delle unzioni è indeterminato, mentre me ne sono occorse le dodici, le ventiquattro, le quaranta, le cento, e cento venti ancora, per vincere una lue confermata, che aveva prodotti dei Tumori, dolori pertinaci, carie d' ossa, corrorsoni ul-

Digitized by Google

cerose ec. come dalle seguenti osservazioni pratiche sarà rilevato.

Non mi è mai occorso dover praticare il bagno tepido universale, se non nei casi di forti dolori, e nell'Inverno, come dall'Osservazione di numero VI., e dall'altra di numero XII. rilevasi.

Nella bella stagione mai ho ristretti i miei Infermi in camere serrate, ne a loro ho soprapposti dei mezzi per eccitarli i sudori, essendosi stati alcuni, ed alcune, che, o per circostanza dei loro bisogni, o per occultare le loro malattie, che non gl'obbligavano per imponenti concomitanze a stare in letto, si sono prodotti nel corso della loro cura al Pubblico; questi per altro non hanno avuti, che dei madori notturni, ottenendo in seguito la loro crise dal favore dell'orine, come accadde in special modo all'Infermo riportato nell'Osservazione di numero X. ed alla Femmina descritta nell'altra di numero XI.

Compite queste cure, ho rivolte le mie mire alle località, praticando le Iniezioni Toniche negli scoli Gonorrici, i Caustici nelle Ulceri, che non eransi abolite, ed il ferro, per estirpare ciò, che avea cambiata

natura, come dall' Osservazione di numero X. apparisce.

Prontissime sono state le guarigioni, come ognuno ne resterà persuaso, leggendo quei casi pratici; che mi è stato lecito descrivere con l'impressione de propri nomi degl' Infermi, e gl'altri senza tal impressione, restringendomi per non rendermi tedioso ad una limitata quantità, essendo sopra il numero di cento i casi, che potrei addurre, come verrà rilevato dalla Firma dell' Eruditissimo Signore Dottore Giovan Battista Deirnich Medico Regio di questa Città, testimone *de visu* delle mie cure, fin dal momento, che le principiai con questo sistema da esso applaudito, e confermato per vantaggioso per cui animato dalla sua autorità, non per effetti d'ambizione, o vana gloria; ma per solo fine da me protestato di rendermi utile alla Società, sonomi determinato a dare alle stampe questa mia tenue sì, ma interressante memoria, parto dalla pura verità, assicurando il Pubblico di non aver mai veduti i miei Infermi sottoposti, se non a quei sintomi, che ho descritti, ed agl' altri propri delle loro respettive malattie, esenti

Digitized by Google

costantemente dal Flagello del Tialismo, che non si è presentato mai, ne in veruna circostanza.

A bella posta mi procurai delle occasioni, per mettere in pratica detta cura nei rigori dell' Inverno.

Nel corso di queste cure, non ho fatte mai riscaldare oltre natura le Camere con Fuoco, come dall' Osservazione di numero XII. rilevasi, e dall' altre, che vedonsi registrate nella classe di quelli curati nello Spedale.

Nel caso accadutomi fuori dello Spedale dell' Osservazione suddetta, dovei praticare il bagno, per dar urto ai sudori, ed Orine, che non si affacciavano ad onta d'aver già consumate sei once del mio unguento: Il polso era frebbrile, e molto urtante: L'Infermo non riposava, a fronte d'un uso grande d'Oppio, onde passai al réfugio del Bagno, da cui ottenuti grandi sudori, e copiose orine, l'ammalato restò libero dai sintomi suddetti, come meglio potrà riscontrarsi dall'istoria già indicata.

Sembrava, che in quest' Individuo, si dovesse affacciar la salivazione, per la soppressione dell' Orine, che tale può chiamarsi, quando non fluiscono in dose maggiore dell' or-

Digitized by Google

dinaria, e senza cambiamento alcuno, ed in rapporto alla non aumentata traspirazione.

Eppure, con tutto questo, le fauci si mantennero sanissime, e se i di lui interessi, non lo richiamavano alla Patria, era in grado di subire molte più unzioni per vincere una lue dalla quale non rimase subito liberato affatto per essere stato costretto di rimpatriare, ma riassunte le unzioni col mio metodo, ha riacquistata perfetta salute.

Digitized by Google

SERIE

DI

CASI PRATICI.

OSSERVAZIONE I.

Girolamo Bellini, Soldato del Battaglione dei Volontarj di questa Città, fino dal due Gennaro dell'anno 1806. venne a questo Spedale per causa d'una artritide, accompagnata da una remittente, che referivasi alla di lui stazione fatta per il corso d'anni tre alla Torre di Burano, situata in luogo palustre, e per conseguenza umido, e malsano.

Dall'epoca suddetta fu tenuto in questo Regio Spedale d'Orbetello fino al 20. Marzo dell'istesso anno sotto la cura medica; e finalmente dopo tutti gli sforzi della medicina, dichiarata la sua malattia per un Cronicismo insuperabile dall'arte salutare, fu licenziato.

Nel mese d'Aprile successivo mi si presentò per mostrarmi un Tumore natogli nella

Digitized by Google

volta Palatina dicendomi, che la febbre dall' epoca suddetta, non l'aveva mai abbandonato, e che erasi esacerbata alla comparsa di detto Tumore.

L' esortai a far uso d'un Idrolatte, ed a costituirsi nuovamente nello Spedale, giacchè l'osservai molto inoltrato in manifesto marasmo, e pieno di dolori.

Nel giorno ventisei Aprile ridetto si costituì nuovamente nello Spedale, ponendolo direttamente sotto la cura Chirurgia.

Suppurato il Tumore, resultò una piaga sordida del genere dette Depascenti, ed in seguito, ebbi luogo d'estrarre cariata tutta la volta palatina.

Nel tempo d'un tale devasto, si presentò un'infiammazione esterna, che dal punto inferiore dell'ossa unguis, s'estendeva sino alla sommità del naso.

Tal' Infiammazione in breve terminò in una suppurazione di carattere analogo alla sopradescritta.

Temendo un'imminente disfacimento generale della faccia, allora fu, che mi determinai a farlo il soggetto dell' Unzioni Mercuriali; giacchè non potea dubitarsi, che la sua malattia non fosse una lue confermata, com-

Digitized by Google

binata con una artritide, facile acquistarsi nei luoghi suddetti Palustri, specialmente da quelli, che in tutte le ore devono stare all'intemperie dell'aria, come sono i Soldati.

In tempo adunque, che l'Infermo ridotto in stato deplorabile, faceva temere della di lui sollecita perdita, furono cominciate le Unzioni, con tutto il treno di cura, già indicato per gl'estremi stati di debolezza.

Dopo la quarta unzione, cominciarono a fluire i sudori in gran copia, e l'Infermo dallo stato massimo di debolezza, invece di peggiorare, incominciò a dar segni di patente miglioramento, e tale fu, che sotto il dì dodici Maggio fu capace di alzarsi dal letto, per affacciarsi ad una eminente Loggia di questo Spedale, onde vedere una Corsa di Cavalli, solita farsi in questa Città, solennizzandosi la festa di San Biagio Protettore della medesima.

In tal circostanza, nel ritirarsi al letto, cadde, e per quanto cadesse in piano tavolato, incontrò la frattura del Femore in vicinanza del gran Trocantere.

In mia assenza fu curato dal Sig. Chirurgo Blondi condotto di questa Città, ed essendomi trattenuto in Grosseto per affari

Digitized by Google

di Spedale, non ebbi luogo di vederlo, che dopo sedici giorni.

Ritornato, ed osservato questo caso, rilevai, che l'Articolo erasi molto accorciato, e che il gran Trocantere era tirato all'indietro dai Glutei, per cui il piede estremo, veniva forzato a guardare la parte esterna.

Turgida era la coscia, minacciata da grand' infiammazione, onde dubitando d'un male maggiore, sottoponendo l'Infermo a nuove violenze, credei bene, e cosa più vantaggiosa, di mantenere la coscia in sito, nella miglior forma possibile, sostenendo il paziente con buon vitto, e decozione di China sopra espressa, non tanto per uso interno, che per fomento esterno.

Con tal metodo, dopo sessanta giorni, ebbi il piacere di veder nata la coalescenza della parte fratturata, irregolarmente sì, ma in modo, da poter l'Infermo fare i suoi moti per il letto, e sostenersi ancora in occasione di doverlo cambiare di biancherie.

Nel tratto di questo tempo, non mancai di fargli ogni due giorni un'unzione mercuriale alla parte opposta sana, onde far fronte al male, che lo distruggeva.

All' epoca del benefizio suddetto, furono

riassunte le unzioni universali, e continuate fino alla distruzione dei sintomi più rilevanti, quali erano l'ostinazione delle piaghe sopra descritte, e la febbre lenta etico-gallica.

Più volte si affacciarono l'incomodi di stomaco, che sempre furono superati dalla purga descritta nella narrativa dei sintomi concomitanti la presente cura mercuriale.

Cento dieci unzioni furono impiegate prima di giungere all'epoca della dileguazione dei sintomi suddetti, e tale fu il tempo, che v'occorse per compire tutto questo paziente lavoro, che fino al successivo Settembre, non ebbi il piacere, di vedere sparita la febbre, e risaldata la piaga del palato, e convertita quella esterna della faccia in un erpete gemente un' umore icoroso, da cui ad onta di tutta la pulizia praticata, venivano periodicamente infiammate le parti contigue.

Refrigerate queste con bagnoli di commune posca, e svanita l'infiammazione, medicai sempre quest' erpete coll' unguento di biacca, combinato con la polvere di mercurio dolce; con questo mezzo finalmente si dissipò, lasciando tutta quella parte di faccia marcata dalle tracce d'una vasta cicatrice, di recente seguita.

Digitized by Google

Questo militare, per quanto ridotto nel sopraddescritto stato deplorabile di debolezza, non salivò mai, come mai non risentì il più benchè minimo incomodo di fauci.

Principiò a nutrirsi bene, e per quanto qualche volta soggetto a dei dolori artritici, combinati come sopra dissi, con la lue, passò felicemente l'inverno in questo Spedale, sortendo dal medesimo il vent'otto Febbrajo del 1807. essendo stato giubilato, esercitando di presente la professione di Sarto, in stato ben plausibile di salute.

OSSERVAZIONE II.

Un Cadetto della Compagnia decima del Reggimento Real Carlo Lodovico, fu portato a questo Spedale, affetto di lue, che avevagli prodotto un deposito nell' estremità inferiori edematoso, per cui del tutto eransi rese inabili dette parti a sostenere il peso della macchina.

Oltre all'esistenza di questo vasto tumore, che gli rendeva quelle mostruose, era patente l'ingrossamento di tutte le ossa, componenti i piedi estremi, e cominciando tal tarso, e metatarso, fino alle falangi, ben ve-

Digitized by Google

devasi, che per tale ingrossamento dette parti, non erano più capaci delle loro articolazioni.

Per il corso di quattro mesi era stato curato infruttuosamente nella sua camera di questo quartier militare.

Affidato alla mia cura, e trasportato, come sopra dissi a questo Regio Spedale, intesa la causa della sua malattia, lo sottoposi alle unzioni mercuriali, alle quali per altro repugnava, per avere altra volta sofferti dei gravi disastri, facendo tal cura, per effetto d'eccessivo Ptialismo.

Animato però dall'esame fatto agl'altri, che avevano subito il mercurio, senza gl'incomodi da lui temuti, si sottopose di buon animo a miei voleri.

Quaranta furono le unzioni impiegate in detta cura; occorse in questa pure ricorrere ai presidj della purga, e delle decozioni toniche, in veduta del suo stato di debolezza massima, ma ad onta di tutto ciò, per mezzo di puri copiosi sudori, sotto il dì venti Luglio del 1806. partì da questo Spedale perfettamente guarito, essendosi in seguito, ed in breve tempo ottimamente ristabilito in stato perfettissimo di salute.

Digitized by Google

OSSERVAZIONE III.

Un giovane Chirurgo di talento non ordinario, non per effetto di libertinaggio, ma per mera lecita accidentalità, restò affetto di lue, in seguito d'essergli stata comunicata una gonorrea, che sembrava in principio estremamente benigna, e per quanto non fossero preesistiti sintomi da far temere una malattia di rimarco, all'improviso fu sorpreso da febbre, dolori degl'arti, manifestandosi in seguito un tofo nella diafisi della tibia destra, e due rilevanti gomme, una nel ginocchio, e l'altra nell'omero, corrispondenti a detto lato destro.

Veduta questa trista conseguenza, mio parere fu, che nel momento s'assumessero le unzioni universali, quali replicate due volte, e molto più reiterate nei luoghi affetti dagli sconcerti suddetti, prescindendo dagl'incomodi già enunziati di stomaco, che in lui s'affacciarono in grado eminente, ma che cederono nel momento dell'amministrazione della purga, dopo sessanta giorni di cura, restò perfettissimamente ristabilito in salute.

Digitized by Google

OSSERVAZIONE IV.

Un soldato della Compagnia decima del già citato Reggimento, attaccato da quantità grande di porri venerei, che dal membro, e scroto, eransi estesi lungo il tratto del perineo, fino all'ano; medicato con i caustici, restava tormentato da piaghe ribelli, alla cura ordinaria di mercurio dolce, ed al contatto del nitrato d'argento (pietra infernale); veduta una causa forte venerea insuperabile da una medicatura locale, assunte le unzioni mercuriali, dopo venti di esse, andò senz'altri ajuti a liberarsi da tutti i suoi incomodi.

OSSERVAZIONE V.

Un vice-caporale della Compagnia nona del suddetto Reggimento, sotto il dì sei Aprile dell'anno citato, venne a questo Regio Spedale per malattia di petto; ristabilitosi da questa, mi pregò visitargli una piaga inveterata erpetica della gamba destra, dalla quale risentiva grand'incomodi, e siccome era conseguenza di varj insulti vene-

Digitized by Google

rei, per i quali avea subite sopra cinquanta unzioni mercuriali nello Spedale di Livorno, state fatte in più tempi per riparare all'eccessivo Ptialismo, che più volte gli si presentò nel corso di detta cura, e non ostante queste, non eragli stato possibile di ottenere la guarigione del male suddetto; erano passati degl'anni, che così tribolava. Fatto soggetto delle unzioni mercuriali locali, a seconda del mio metodo, nel corso di giorni venti, per quanto esercitasse l'arte sua di Tapeziere, e non riposasse, che nel tratto della notte; il ventidue Maggio sortì perfettamente guarito, come si mantiene di presente, essendo sempre di questa guarnigione.

OSSERVAZIONE VI.

Giovan Battista Triviero, Soldato del già citato Reggimento, sotto il dì sei Maggio, fu tradotto a questo Spedale, per causa d'un'artritide universale.

Istituita la cura generale del bagno, dell'oppio, e di quant'altro l'Arte Medica propone, riscontrata questa inutile per il corso d'un mese, e crescendo la malattia, assalito da una continua lenta remittente, consuman-

Digitized by Google

dosi sempre più di giorno in giorno, ad onta del buon vitto, che venivagli somministrato, mi diede motivo d' esaminarlo sopra la sua vita passata, onde rilevare, se mai aveva goduti dei piaceri venerei, e se in seguito ne avea riportati degl' incomodi.

Deposto d'essere stato pur troppo maltrattato da Venere, in un epoca assai remota, tenni per dato certo, che tutto fosse una conseguenza di ciò, per cui non esitai a stabilire per specifico la cura mercuriale.

Aggiunse per altro, che anche in Gaeta, era stato assalito da simil malattia, e di esser stato colà per lungo tempo inutilmente curato.

Asserì, che trasportato in Napoli, era guarito coll' ajuto delle pure forze naturali, e che quindi passato nelle guarnigioni di Livorno, Firenze, e Siena, per un corso di varj anni, avea goduto d'un' ottimo stato di salute.

Distaccato in questa Capitale dei Reali Presidj, senz'aver dato motivo alcuno allo sviluppo di tal malattia, restava maravigliato, come gli si fosse riprodotta, simile all' altra sofferta nel già detto Porto di Gaeta.

Fermo nella mia opinione, gli feci assu-

Digitized by Google

mere le unzioni universali, col pieno treno di cura, già stabilito, per le massime debolezze.

Compite queste senz'effetto, per quanto i sudori fluissero in eminente grado, furono riassunte per la seconda, terza, e quarta volta, di modo che dall'epoca suddetta, fino al trenta d'Agosto, furono impiegate cento venti unzioni, dalle quali non potei ottenere altro profitto, che la dileguazione della febbre, e la reduzione dei dolori universali, che si concentrarono nell'ossa destre della pelvi, estendendosi da queste a tutto il tratto della coscia.

Furono parzialmente rinnuovate delle unzioni a tutta la parte dolente, e non ostante questo, il dolore della parte si rise di tutti i miei sforzi, restando permanente, soffribile nel giorno, ma atroce nella notte.

Concludendo pertanto, che questa fosse una vera ischiade, combinata con una lue, già vinta, per la cura fatta; dietro le preghiere dell'infermo, che bramava un cambiamento d'aria, ritrovata altre volte vantaggiosa, mi determinai far delle premure ai suoi superiori, per la grazia bramata, partendo in seguito da questa Città, per la guarnigione di Siena.

Digitized by Google

Siami permesso qui far rilevare in eminente grado i vantaggi del Mercurio, preparato con questo metodo, mentre ognuno deve restar sorpreso nel sentire, che in un caso così di rimarco, non sia mai comparsa la salivazione; e nell'atto, che tal cura esser deve, come lo è di carattere debilitante, attesi gl'eccitanti continuati, che l'accompagnano, nasce il bel fenomeno di vedere gl'infermi resistere a tante perdite, senza esser soggetti al ptialismo.

OSSERVAZIONE VII.

Per brevità, e per non tediare i lettori, colla repetizione inutile, di tante cure fatte di rogne galliche erpetiche, che aveano ridotti taluni, poco curanti la loro salute, oggetti di schifenza, e vittime del loro libertinaggio; mi restringerò per necessità d'autentica, a nominare alcuni stati affetti da questa specie di malattia, dalla quale circa ad ottanta ne sono stati maltrattati, e curati da me felicemente col mercurio, da loro subito in dose alle volte discreta, ed altre eccessiva, onde giungere a liberarli da questa schi-

Digitized by Google

fosa malattia, dalla quale in particolar modo restarono offesi molti soldati del più volte citato Reggimento. E molti altri, che come sopra non si nominano, come pure non si rammentano tanti ammalati civili, che per quanto rigettati dal Regolamento di questo Luogo Pio, sono stati ammessi per causa di malattie fisiche, dalle quali, n'è venuta la necessità di doverli curare, per cui tutti sono stati da me medicati, e guariti perfettamente coll' unzioni mercuriali, le quali, come sopra dissi, sono state in alcuni limitate alle dodici, in altri alle diciotto; ma in non rari casi, vi sono occorse le trentasei, e le quaranta; servito essendomi nelle rogne misto di carattere, d'una discreta dose di zolfo vergine, unito al suddivisato unguento; in qualche caso di rogna costante, e ribelle, ho dovuto ricorrere, oltre alla suddetta composizione, alla combinazione del mercurio sublimato corrosivo, che non ha fallito mai, e siccome adoprato colle debite cautele, non ha mai prodotto il più, benchè minimo inconveniente.

Serva questa, per non più nominare tal classe di malattie, che descritta separatamente, averebbe apportato seco un' inutile volume.

Digitized by Google

OSSERVAZIONE VIII.

Pasquale Scipioni d'anni quarantasei dell'Abbadia Petraglia, massaro nella maremma Maglianese, fluente una gonorrea virulenta, venne assalito da malattia febbrile estiva, e da vasto ascesso del piede estremo destro, quale dal tarso di detto piede s'estese in seguito alla metà della gamba corrispondente.

Fu curato da vari Professori, in quella maniera, che a loro parve conveniente.

Furongli fatti diversi tagli, per dar esito alle marce.

Dopo una lunga, dispendiosa, e nel tempo medesimo inutile cura, ritrovossi cronico febbricitante, ed ammalato di fistola, che dal malleolo esterno descendeva verso la cavità scafoidea della tibia. Assalito da un'anchilosi dell'articolo di tal parte, per non soffrire altri tagli proposti, e per la necessità d'attendere a suoi interessi, si fece trasportare a Magliano, dal luogo, ove erasi trasferito per farsi curare.

Nel Settembre dell'anno scorso, mi pregò d'una visita.

Portatomi a compiacerlo, e riscontrato

quanto sopra, gli dimostrai i pericoli, che egli incontrava permanendo così incurato, patente essendo l' ingrossamento delle ossa di detto articolo, divenute sede d' atroci dolori, e la necessità di dover assumere una cura mercuriale, unica speranza, se non del suo perfetto risorgimento, almeno sufficiente per arrestare i progressi del suo minacciante male, colla veduta, di questo fissare, e renderlo in qualche modo, atto ad accudire a suoi affari di campagna.

Il dì primo Ottobre sopra a materasso si fece trasportare ben adagio a questa Città, ponendosi sotto la mia cura.

Cinquanta quattro unzioni formarono la sua cura, che accompagnata dalle diligenze, già tante volte indicate, fu valevole a liberarlo dalla febbre, dalla fistola, ed a ridurre l' articolo quasi connaturale all' altro sano, restando però inatto a suoi moti, per cui caminava con pena.

Giunto in questo stato, e conosciuta da me l' inutilità d' altre premure curative, l' esortai, a partire, consigliandolo, a suoi debiti tempi di far uso dei bagni minerali.

È a mia notizia, che presentemente, senza incomodi di salute, attende liberamente agl' af-

Digitized by Google

fari di campagna, avendo avuto il vantaggio io medesimo d'averlo veduto in ottimo stato di salute.

OSSERVAZIONE IX.

Un Giovanetto d'anni sedici dell'Isola dell'Giglio, sotto la protezione di quello zelantissimo, e dotto Arciprete Signor D. Girolamo Maj, sotto il dì ventisei Ottobre 1806., mi si presentò a questo Regio Spedale, per causa d'un Pedartrocace, formatosi nel ginocchio sinistro.

Tal malattia riconosceva un epoca di tre anni.

Nel corso di questi, il Giovanetto, andò sottoposto a varie suppurazioni, ed in conseguenza a vari tagli; il resultato di questi, furono alcuni seni fistolosi comunicanti fra loro dalla parte esterna, e media della coscia, alla parte interna Poplitea della medesima, il che ben si rilevava dai regurgiti delle materie, che dietro le pressioni, dall'alto venivano al basso, e viceversa.

La costituzione del Femore dalla Diafisi in giù, e la sommità della Tibia era molto alterata, presentando dell'ineguaglianze, e tumefazioni, da far temere una dege-

Digitized by Google

nerazione della loro sostanza in rapporto all'epoca della malattia, non plausibilmente condotta fino a quel punto.

Poco di buono eravi da prognosticare in circostanze così luttuose, ed opponendomi alla non ben ragionata proposta di demolizione della parte, m'accinsi a tentar delle strade di giovare a quest'infelice.

A qualunque cura preferii quella del Mercurio; giacchè ero sicuro, che se non potevo giovargli non potevo nuocerli.

Sotto questa cura e precisamente dopo venti unzioni, che dall'estremità inferiore della parte affetta fino agl'Inguini, viddi abolirsi tre profondi seni fistolosi, esistenti nella parte esterna di detta coscia, restando aperto l'altro seno fistoloso, che dalla parte interna l'opitea, corrispondeva ai condili del femore, che patentemente collo specillo sentivasi scoperto.

Questo seno per altro, dopo aver spurgata gran quantità di marcia sciolta, e sanguinolenta, procurava una marcia all'epoca dell'abolizione suddetta, compatta, e bianca, seducente a segno, da fare sperare il dileguamento di esso, già ripieno di globuletti di carne vermiglia, che presentava all'aspetto una piaga delle più semplici.

Digitized by Google

Otto giorni durò lo stato lusinghiero di questa piaga, e dopo questi accesasi una febbre, conseguenza d'un dolore suscitatosi per il tratto delle fistole abolite s'intumidì la parte con grado rilevante di calore, e nel breve spazio di tre giorni, si riaprirono, e dopo uno spurgo di materia corrotta sanguinolenta, si dichiararono del carattere primiero.

Per la terza volta purgato questo Giovanetto, e svaniti i sintomi suddetti; per la seconda volta furono riassunte le unzioni, e protratte al numero suddetto.

Compite queste, e fatta un'abluzione generale alla parte, vedutele ridotte in uno stato di perfetta semplicità, prevalendomi della fasciatura compressiva, in pochi giorni ottenni la riabolizione di tutte le suddette piaghe, con la pura distinzione, che le tre esterne della coscia, erano perfettamente cicatrizzate, e la quarta Poplitea, per quanto ripiena di buona carne, che non permetteva più il passaggio dello specillo, erasi resa un poco bavosa, per cui la sottoposi al contatto della Pietra Infernale.

Nell'atto, che questa mi prometteva per il corso di quindici giorni, una stabile Cicatrice; sopraggiunta la solita febbre, col treno dei dolori, e tumefazioni delle fistole aboli-

Digitized by Google

te, nate con mia sorpresa tante suppurazioni, la malattia si ricostituì dell'istessissimo carattere primiero.

Ajutata la parte, con i presidj dell'arte, svaniti tutti i sintomi dell'infiammazione, e compita la suppurazione, mi feci ad esaminare il tratto del fremore, alterato come sopra, e rilevando l'abolizione perfetta di tante tumefazioni, ed ineguaglianze, che presentava in principio della malattia, niente scoraggitomi dell'inutili intraprese, fatte col Mercurio, mi determinai, a riassumere l'unzioni per la terza volta.

Trenta furono le ultime praticate coll'ajuto di tutti gl'eccitanti già descritti, e necessarj nelle circostanze di salute di questo sventurato Infermo.

Al termine delle unzioni rinnuovai la fasciatura compressiva, e riottenni per la terza volta l'abolizione di tutte le fistole; come nel secondo caso si narra.

Sotto il dì sette Febbrajo, questo Giovanetto fu visitato dal di lui Padre, ed esternandomi il vivo desiderio di ricondurlo alla propria madre, già smaniante per questo unico Figlio, con mio dispiacere dovei annuire a questa sua richiesta, nell'atto però, che camminava franco con detto articolo, nel quale patente-

Digitized by Google

mente rilevavasi il concentramento delle ossa, come sopra dissi, per essere tanto alterate.

Stimo superflua ogni meditazione sopra la dose del Mercurio, praticato nel Giovanetto sopra descritto, rilasciando questa al Savio Lettore della presente Osservazione, il quale può star sicuro, che non accadde un atomo di più, di quello, che fedelmente è stato descritto.

OSSERVAZIONE X.

Virgilio Sensi di Viterbo, esercente l'arte di Facchino in questa Città, acquistò del mal venereo, ed oltre una Gonorrea Prepuziale, gli comparve un Bubbone all'Inguine sinistro.

Fu curato per il corso di più mesi, e dopo questi mi si presentò, dimostrandomi un Ulcera vasta, e callosa nella parte interna, e superiore del Prepuzio, avente qualche adesione ai corpi cavernosi del Pene, ed oltre a ciò veniva incomodato da vari seni Fistolosi nella circonferenza del Bubbone sopra descritto, e già da gran tempo suppurato.

Specillati questi, li ritrovai assai profondi, ed indolenti, mi pregò ad aprirli, lusingato d'una sollecita guarigione.

Ben alieno dal compiacerlo, li sostenni d'es-

Digitized by Google

sere di preferenza vantaggioso l'uso dell'unzioni Mercuriali, da praticarsi non tanto all'Inguine affetto, come ancor a tutta la circonferenza del Prepuzio, molto tumido, ed infarcito.

Descrittagli la maniera di praticare un tal rimedio, gl'ordinai di farsi rivedere ad ogni evento.

Esercitando la sua professione, e praticando sempre le unzioni prescritte, rivedendolo di tanto in tanto, conobbi un patente miglioramento, ed al termine di due mesi, sotto l'uso di dette continuate unzioni, si abolirono perfettamente tutti i seni fistolosi sopra descritti.

Osservato il Prepuzio, per quanto del tutto stumidito nella sua circonferenza, presentava oltre la descritta Ulcera, un Tumore molto compatto, e duro, della figura d'un Amandorla, situato obliquamente nel punto dell'Infossatura dei corpi cavernosi, alla base del glande, interessando per altro due terzi avvantaggiati della sostanza Prepuziala.

Dall'esame di ciò, dedussi la necessità dell'insistenza della cura mercuriale, ed intanto per vedere, se quest'ammasso scirrescente, obbediva all'azione dei caustici, lo sottoposi all'asperzione della polvere di Mer-

Digitized by Google

curio dolce, giacchè nella parte superiore del Prepuzio, e sommità di detta durezza, aveva posto foce l'ulcera, che in avanti era puramente interna e Prepuziale.

A questa pratica non tralasciai di raccomandare al paziente l'uso della soprapposizione d'un ammolliente, come è il cataplasmo di pane, e latte, o pure in defetto del medesimo, di malva, e midolla di pane.

Non fu mancato d'eseguire quant'avevo ordinato; ma ad onta di questo, la parte si esacerbò a segno, che sotto il dì undici Luglio 1806. il paziente fu obbligato a costituirsi in letto.

Continovati gl'ammoglienti in stato di riposo, nel corso di sei giorni, tutto si riordinò, e sotto il dì diciotto del mese suddetto, ritornò all'esercizio della sua Professione, facendo costante e giornaliero uso dell'unzioni mercuriali.

Dopo novanta di queste, è facile il persuadersi, che da quest'individuo, si fossero allontanati tutti i sospetti di qualunque causa venerea, giacchè oltre i sudori, ch'erasi procurati in una stagione così calda, coll'esercizio della sua professione confessava, che in seguito delle Pillole, che gli facevo prendere nella sera (e composte di Oppio), aveva

Digitized by Google

goduti copiosissimi sudori, ed eccessivi sgravi d'orine.

Persistente la durezza già descritta, e divenuta sede di qualche puntura, non esitai a credere, che ciò non fosse un puro effetto del cambiamento di natura di tal parte, già disposta allo stato canceroso.

Dimostrato al paziente questo mio giudizio, l'esortai a costituirsi in letto, per sottoporsi all'estirpazione della parte affetta, lusingandolo, dopo tutte le premesse cure, d'una sollecita guarigione.

Obbediente a miei cenni, perchè bramoso di guarire, costituitosi in letto, tentai un nuovo escarotico, ma essendo il male di carattere maligno, subito s'esacerbò, per cui esaminato lo stato degl' Inguini, e delle Prostrate, riscontrato tutto in ottimo stato naturale, m'accinsi all'abolizione di tutto il cattivo.

Tagliato lateralmente dal basso, in alto il Prepuzio, ed osservata con chiarezza la base di tutta la durezza, come pure rilevata la sua unione, demolii con due tagli obliqui terminanti nella solcatura longitudinale, tutto ciò che mi si presentò di duro, ed assicuratomi della perfetta estirpazione di tutto il cattivo, feci l'opportuna fasciatura compressiva, con

Digitized by Google

piuma resultata dalla raschiatura di pezza fine e così m' opposi all' Emorargia, senza ricorrere alla Cannula e ad altre cose.

Passati otto giorni, rimossi l' apparecchio, e quindi praticando una semplice medicatura, con l' ajuto della Pietra Infernale, nel corso di vent' otto giorni restò perfettamente guarito.

OSSERVAZIONE XI.

Una giovane vedova di delicatissima costituzione, ebbe in retaggio dal di lei defunto marito un complesso di Gallicismo, consistente in Gonorrea, molte Ulceri, e Porri-Venerei, che la resero infelice per il corso di tre Anni.

Restata in libertà, non ommesse tutte le premure per ristabilirsi in salute.

Non mancarono zelanti Professori, che s' impiegassero per il suo ristabilimento, e preferendo questi la cura interna Mercuriale, forse più per compiacerla, che per crederla più efficace dell' esterna, fatta per mezzo delle unzioni, gli furon date sessanta pillole, senza che sia a mia notizia, di quale spece fossero fra le Mercuriali.

So di certo, che dopo l' uso di venti di esse, gli si presentò un orribil incalorimento

Digitized by Google

di fauci, e dovè molto patire per l'eccessiva salivazione.

Cessato questo sintoma, fu riassunto l'uso di tali pillole, le quali sconcertandogli lo stomaco, gli produssero un'avversione tale, a loro medesime, dal non esserle più possibile di poterle vedere.

Intrapresa la cura locale, furon praticati gl'Escarotici, e le Iniezioni, li primi per distruggere l'escrescenze sopra descritte, e cambiare la superficie ulcerosa delle piaghe, e le seconde, per sopprimere quello scolo Gonorrico, già da gran tempo inveterato.

Per quanto impegnosa fosse una tale intrapresa, ad onta della lunga costanza, fu d'uopo di desisterci, restando così, questa sfortunata Giovane senza speranza di poter guarire.

Dopo del tempo fui consultato da uno di detti Signori Professori, e quindi passati alla visita della medesima, in un Gallicismo così ostinato, non seppi di meglio progettare, che un corso d'unzioni universali, per quindi passare alla medicatura locale, di quel tanto, che la incomodava.

Stabilito il piano di cura, furon compite le suddette in numero di diciotto, senza che mai detta Signorina si situasse in letto.

Digitized by Google

A questa fu frequente il mal di stomaco, che si dissipò tutte le volte, ch' apparve, col metodo della purga.

Godè pochi sudori, ma copiose orine, cariche d'un sedimento rilevante, e dimostrando nel suo universale un grado più, che sufficente di salute, restando, onninamente le malattie locali, m' accinsi alla cura particolare.

Cominciando questa, mattina, e sera, facevo precedere alla medicatura un ora di Bagno Marino che diversi hanno proposto con qualche speranza di giovamento, e volli sperimentare l' effetto delle iniezzioni inculcate dall' Alyon, e composte di Zulfato di Zingo, o sia di Vetriolo bianco, sciolto nell' acqua, e combinata con miele, e spirito di Vino Canforato, come meglio resulta dalla di lui ricetta, e per quanto queste fossero proseguite per lungo tempo, e reiterate nel corso del giorno, più spesso di quello, che raccomanda il prefato Autore, non ostante non fu possibile di liberarla da uno scolo, che per quanto denoti esser di carattere innocente, l'incomoda, qual incomodo giudicandolo incurabile, lo abbandonai a se stesso, lasciandola per altro perfettamente guarita da tutti gl' altri, raccomandandogli l' uso

Digitized by Google

continuo dell'iniezioni astersive, onde colla pulizia, preservarsi più facilmente in salute, che di presente gode, prescindendo dall'incomodo suddetto.

OSSERVAZIONE XII.

Un Giovane Pescatore, commerciò con donna impura nel carnevale decorso dell'anno corrente 1807.; ed ammalatosi di Gonorrea, mi si presentò per consultarmi sopra il metodo curativo.

Copiose bibite, Oppio, ed i mezzi bagni furono la mia indicazione curativa.

La sua Gonorrea non sembrava esser delle pessime, poichè non era accompagnata, che da incomodi alquanto penosi ma non eccessivi.

Nel corso di trenta giorni, questi eransi dileguati, sussistendo a quest' Epoca uno scolo biancastro, che di poco incomodava il paziente.

Volle in ogni maniera, che io li prescrivessi un iniezione astringente. Alieno da tali pratiche per soddisfarlo, gl' ordinai una decozione di China, combinata con una dose di Laudano dandoli uno schizzetto per praticarla.

Dopo due settimane, mi fece restituire lo schizzetto, facendomi sapere, che era guarito.

Passati quindici giorni, restai sorpreso, nel vederlo trasportare a questa Città.

Andato a visitarlo, lo ritrovai attaccato da dolori atroci in tutte l'ossa: Osservai le sue gambe gonfie, e dolenti in estremo grado: molto erano ingrossati i malleoli, ed oltre i dolori degl' arti superiori, riscontrai molto tumefatta la Clavicola sinistra.

Noti essendomi gl' antecedenti, non dubitai d'uno sviluppo di lue, e non mancai di farli presente la necessità di passare il Mercurio.

Costituitosi obbediente alle mie prescrizioni, si pose in questo Spedale, come rettante, ove cominciai la suddetta cura.

Contrario alle circostanze di regolamento degli Spedali, risolse di ritirarsi in una casa particolare.

Questa mutazione, non fu molto confacente ai suoi bisogni, poichè in una stagione alquanto fredda, che in seguito si fece pessima, nello spedale poteva esser difeso dall' intemperie dell' aria; e nella casa ove si ritirò, dovè, patir non poco in ragione di quanto appresso.

Volli in tal circostanza far prova della rigidità dell' Inverno e per render persuasi i

Digitized by Google

lettori del presente caso accaduto in tal circostanza contraria, mi permetteranno la descrizione della Camera assegnata all' Infermo.

Era questa contigua ad una sala, con finestre senza vetri, esposta a Tramontana, la porta di divisione della detta sala, era di tavole mal commesse; il divisorio centrale d'altra camera contigua, era di tavole mal conformate, come la porta; la finestra unica di tal camera, situata a Ponente, era composta di tavole cadenti ed alla meglio serrata con stracci.

Senza dar eccezione a tal situazione, e senza prescrivere fuoco, od altro, da riscaldar detto infelice tugurio, proseguii la cura già intrapresa, vigilando però cautamente sopra gl' effetti, che succedevano, per non sacrificare un mio consimile.

Dopo aver consumate sei once d' unguento, come accennai alla pag. 2., e trovato l' infermo in quello stato già descritto, fu allora, che mi determinai, a far uso dei bagni, ed in mancanza d'una tinozza, furono fatti in una botte capace di comodamente riceverlo.

La cura fu seguitata da quegl' accidenti, che si descrivono alla pagina suddetta. In questa furon consumate dieci once d' unguento mercuriato, come potè verificare il mio ri-

Digitized by Google

spettabilissimo Precettore Signor Dottore e Lettore Lorenzo Nannoni Presidente del Collegio Chirurgico, a cui diressi tale infermo, acciò da lui fosse esaminato, e riscontrata la realtà della malattia, e cura.

La stagione fu pessima, perchè fredda, e combinata con tutte le accidentalità rigorose dell'inverno, come sopra indicai.

L'infermo in tal situazione, non incontrò nulla più, di quanto rimarcai alla sopraccitata pagina, e partì per la Patria nello stato, che si disse.

OSSERVAZIONE XIII.

Sotto il dì ventuno Marzo dell'anno corrente, mi fu condotto un certo Pietro Orlandi d'anni dodici, oriundo di Civitavecchia, abitante in Port' Ercole, ammalato già da un anno d'esostosi del ginocchio sinistro, era divenuto sede di punture, e d'un tumore di straordinaria mole.

Esaminato lo stato di quest' infelice, e fattolo vedere al prelodato Signor Dottore Giovan Battista Deirnich, rigettata la proposizione da altri fatta della mutilazione, mi feci ad esaminare l'origine sua, e rilevai esser questa, un impasto di lue ereditaria.

Digitized by Google

Oltre al detto male, avea una succutanea minutissima congerie universale antica di bolliciattoli, ricoperti di squammette forforacee, che caratterizzai per un erpete, dependente dalla causa suddetta.

Il Mercurio fu stabilito da me, per specifico d'un tanto male, ed oltre ad aver istituita l'unzione universale, in ogni sera facevo repetere l'unzione locale a tutta la circonferenza del ginocchio.

Frequenti abluzioni ho praticate in questo giovanetto, senza ricorrer mai, nè all'oppio, nè alla china, e sue decozioni, composte come sopra ho detto.

Dopo le prime unzioni, s'aumentarono i dolori al ginocchio, e si riempì nell'universale d'un erpete umida, differente dal carattere già disegnato.

L'insistenza, credo io, delle ridette abluzioni, impedì la formazione delle croste, che prendeva forma nelle coscie, e natiche.

Dopo venti unzioni, cominciò patentemente a diminuire la tumefazione delle parti molle del ginocchio, ed a mitigarsi il dolore. Alla fine d'un mese, il malato asserì di non sentire più dolore alcuno; insistendo però nelle unzioni, gli permessi di passeggiare; vedevo

Digitized by Google

bene, che il ragazzo abusava della mia licenza; Tutto tollerai per mettere a prova la parte, da tanto tempo ammalata.

Da uno stato di languore, sotto questa cura assoluta di mercurio, priva affatto del treno ausiliare, trovato necessario nell'altre circostanze dei casi descritti, passò insensibilmente ad uno stato di vigore, nutrendosi a meraviglia, acquistando carne, ed ottimo colorito, e finalmente dopo quaranta unzioni fatte, come sopra, locali, ed universali sotto il dì dieci Maggio è sortito perfettamente guarito, senz'aver risentito il minimo incomodo per dependenza dell' unguento mercuriato, che per l' essiccazione dell'erpete suddetta, fu combinato in ultimo con una porzione di mercurio sublimato corrosivo.

OSSERVAZIONE XVI.

Sotto il dì dieci Aprile, venne a questo Regio Spedale, un cert' Antonio Padovani, della Compagnia decima terza, del più volte citato Reggimento, assalito da una difficoltà di deglutire, proveniente da un ingrossamento delle glandule linfatiche del collo, e precisamente di quelle, che circondano la sommità della

Digitized by Google

glottide; ingrossate, ed indurite eran quelle dell'ascelle; sentiti i di lui polsi erano piuttosto deboli, e tardi.

Preso in esame questo giovane, disse, che nei primi del 1805., essendo al quartier generale di Estet sotto Verona, acquistò una gonorrea, con molti porri, per cui dovutosi costituire nello Spedale Militare, fu sottoposto alle unzioni mercuriali, che gli produssero sollecitamente una gran salivazione; furongli fatte molte altre cose, delle quali non seppe render ragione; ma in sostanza dopo queste, alla meglio sortì dallo Spedale, e marciò per Modena; in detta Città, dopo cinque mesi dell'epoca suddetta, riacquistò altra gonorrea, accompagnata da due bubboni venerei; uno di questi fu aperto per mezzo d'un taglio dolorosissimo, perchè fatto nel colmo dell'Infiammazione, e l'altro andò a risolversi per mezzo di parziali unzioni di Mercurio, aggiungendo il curante l'uso d'una gran quantità di Pillole, delle quali non ha saputo il paziente dar discarico relativo alla loro qualità.

Sortito da quello Spedale, dopo dieci mesi, marciò per Ravenna, dove s'ammalò una Gonorrea, molte Ulceri, gran Porri, e due Bubboni, in tal circostanza depose, che

Digitized by Google

un Testicolo li si gonfiò all' eccesso, minacciandogli una pronta suppurazione; Trafferitosi in Faenza, fu curato coi decotti di Salsa Pariglia, e Legno Santo; sudò, e migliorò assai.

Ridottosi in uno stato plausibile di salute, si diede ad un eccesso di piaceri Venerei, e dopo aver goduti questi per il corso d'una nottata, fu sorpreso da una minacciante sofocazione, per effetto d' un' ingrossamento delle Tonsille, che rapidamente eranglisi tumefatte, ed infiammate in modo da soffogarlo. In tal circostanza, fu chiamato un Barbiere prossimo, da cui furongli fatte replicate larghe missioni di sangue, per mezzo delle quali si ristabilì, e si rese capace di proseguire la sua carriera militare.

Convien premettere, che l' ingorgamento delle glandule linfatiche, ebbe epoca dalla resoluzione del primo, e più dei secondi bubboni Venerei.

Giunto in Firenze nel Gennajo dell' anno corrente 1807.; arruolatosi al servizio della Toscana, riacquistò una nuova gonorrea, che curò con l' acqua bevuta in copia della Fonte di Palazzo Vecchio; Pervenuto al mese di Marzo, fu destinato per la Guarnigione di questi Reali Presidj.

Giunto quà, e costitosi come sopra in

questo Regio Spedale, per il difetto suddetto, poca Filosofia v' occorreva per repeterlo meritevole, e necessitoso d'una gran cura Mercuriale, quale in rapporto della sua costituzione, già tanto debilitata, per le cause suddette, fu istituita con tutto il treno degl' eccitanti, indicati per le massime debolezze.

Ha felicemente subite doppie unzioni Mercuriali, ed è stato dopo la sesta, in tempo, che già godeva un copioso benefizio di sudori, incommodato da dolor di stomaco, che si è riaffacciato sovente, più che in qualunque altro soggetto, dileguandosi però sempre nel momento dell' amministrazione della purga.

In mezzo a copiosi sudori, sonosi vedute risolvere a gran passi tutte le glandule, come sopra infarcite, restandogli la gola libera, che parzialmente è stata soggetta a varie unzioni locali, estese e tutto il sistema glandulare di detta parte. Prima però di risolversi questo confermato indurimento di glandule, ha molto sofferto in rapporto d' essere stato minacciato da un vasto ascesso della parte destra del collo, che minacciava una vasta suppurazione, svanita l' infiammazione con l' ajuto del Cataplasma di pane, e latte, ho insistito nell' uso delle unzioni Mercuria-

Digitized by Google

li, che hanno prodotta un ottima resoluzione di dette parti da tanto tempo alterate.

È sortito da questo R. Spedale perfettamente guarito.

Ecco per' ora compite le osservazioni delle malattie Veneree, ristrette ad un numero di casi più rilevanti, omessi tanti più per brevità; e narrati questi soli, per il fine unico d' autenticare gl'effetti, che produce il Mercurio, preparato con questo sistema, che esenta gl' Infermi da quell' orribil spettacolo troppo ben dipinto nei comenti del Gran Boerave alla pag. 145., del Trattato de *Lue Venerea*, ove dice » *Nullum foedius, et magis miserabile spectaculum excogitari potest, quam videre in nosocomiis ad curandam Luem destinatis, numerosos aegros in conclavibus amplis locatos, media in salivatione versantes*. E per quanto questi funestissimi disastri siano rari a tempi nostri, nei quali è ben conosciuta l'inutilità di quest' evacuazione, non più riguardata come una crise di male, ma come un effetto direttamente dovuto al Mercurio, per cui se vantaggiosi sono i mezzi suggeriti per tener lontana detta salivazione, che ad onta di auesti pur troppo s' affaccia; non presentandosi mai con questo metodo da me estesamente praticato, quanto più giovevole que-

sto dev' esser reputato, mentre altro non produce, che una ben sollecita, ed abbondante critica Diaforesi, e deuresi che non è intercettata, che da passeggieri, e momentanei incomdi di stomaco, terminanti in copiose deiezioni critiche, ventrali, e che produce in sostanza una guarigione delle più pronte, liberando i pazienti dai loro mali, già stabiliti, ed inveterati e da quelli, che seco portava il flagello del ptialismo?

Fissato questo dato certo, nell' atto, che il pubblico mi saprà compatire, del poco erudito mio dettaglio, saprà questo accettare in quella parte, che riguarda il bene universale, rilasciando agl' uomini sommi la decisione del perchè deve nascere la sopra descritta conseguenza, cioè di non restare attaccate dal Mercurio così preparato le glandule salivali, giacchè quest' effetto, è stato sempre privativa del medesimo.

Digitized by Google

Io infrascritto essendo stato consultato, e messo al giorno dal Professore Sig. Luca Donati della combinazione da esso progettata dell'oppio, e canfora da unirsi all'unguento mercuriale, a forma di quanto dice nel suo scritto, essendomi sembrata del tutto ragionevole, son convenuto pienamente, che dovesse porsi in esecuzione come faceva. Ed in seguito avendo il medesimo Professore proseguite le cure descritte nel presente opuscolo, sono stato con mio sommo piacere spettatore, e testimonio oculare di tutti i vantaggiosi effetti in esso fedelmente descritti; senz'mai aver veduto in verun caso comparire il tanto incomodo ptialismo. Tanto devo in ossequio della verità. In fede ec. Gio. Batista Deirnich Medico del Regio Spedal Militare, Guarnigione, e Bagno di questa Real Piazza d' Orbetello mano propria.

Io infrascritto ratifico in tutte le sue parti, quanto si descrive nel presente dettaglio essere accaduto ai miei militari stati curati dal Sig. Infermiere Luca Donati felicemente in tutte le stagioni, e specialmente nella presente primavera, avendo già compite le cure mercuriali, fatte a diversi delle medesime bisognosi, che le hanno subite senza essere stati

Digitized by Google

mai sottoposti alla salivazione, ed in ossequio della verità mi sottoscrivo.

Pasquale Corderino Maggiore Graduato, e Comandante di questa Piazza d' Orbetello.

Io sottoscritto non solamente confermo quanto in generale si dice nell' osservazioni pratiche dell' Infermiere Signor Luca Donati, relative alle cure mercuriali eseguite, quant' ancora confermo d' aver particolarmente esaminato il soldato giubbilato Girolamo Bellini, riportato nell' osservazione prima, quale lettagli, confermò in tutte le sue parti, dichiarandola uniforme alla verità, in ossequio della quale ho fatto la presente, firmata di mio proprio pugno.

Balli Capitano Tenente Camandante la Compagnia Milizie ne' R. Presidj

I soprascritti Sigg. D.r Gio. Batista Deirnich, Maggiore Pasquale Corderino, e Capitano Antonio Balli, sono tali, quali si sono annunziati in fede,, Orbetello 14. Maggio 1807.

Ferdinando Gaggioli Vicario Regio.

Digitized by Google